

Caro Sergio, Clara e Franco vi prego di ringraziare da parte mia gli amici de La Vigna, per dedicarmi tempo, spazio, e soprattutto darmi voce. Dopo due anni che vivo nella periferia di Fortaleza, sono tanti i racconti e le attività che accompagno vivendo sulla pelle un nuovo colonialismo fondato sul capitalismo selvaggio e sul mercato globale senza limiti.

Marocco é il nome di una comunità carente, una favela tristemente famosa per assalti e violenze nelle strade: cinque anni fa delle famiglie povere hanno invaso un pezzo di campagna e hanno costruito le loro case di fango, latta e cartone.

Insieme con altri volontari brasiliani, vado in questo mondo alla fine del mondo per incontrare famiglie e bimbi: aiutiamo gli adulti a trovare un medico quando non si possiede nessun documento, accompagniamo gli anziani e le persone con handicap che non sanno leggere né scrivere a fare i documenti per la pensione sociale.

Organizziamo anche incontri e dibattiti con gli adolescenti per parlare di AIDS e malaria, infine facciamo pubblicità ai corsi professionalizzanti che il comune e altre associazioni realizzano gratuitamente in città.

Molte sono anche le attività con i bambini che sempre sono coloro che soffrono di più e allo stesso tempo hanno i sorrisi più grandi: con loro pitturiamo, giochiamo, coinvolgendo sempre tematiche stimolanti quali famiglia e cittadinanza, amore e sessualità, inclusione sociale senza violenza, nonché insegniamo a scrivere e leggere, a lavare capelli e denti. Alcune delle foto che vi mando con questa e-mail sono state scattate durante le nostre attività nel Marocco: foto preziose e soprattutto rare, a causa della difficoltà di usare una macchina fotografica in una zona sorvegliata da bande armate disposte a tutto per controllare il mercato della droga.

La maggior parte degli abitanti del Marocco (così come accade nelle altre favelas brasiliane) sono "**raccoglitori di rifiuti**" ossia padre, madre e figli passano la giornata camminando per la città con un carretto a raccogliere spazzatura che poi dividono in plastica, metallo, carta e vetro per rivenderla a basso costo alle società nazionali e internazionali che riciclano. In un giorno una famiglia che lavora duro, quindi aiutata dai figli, raccoglie 400 chili di spazzatura che dopo essere selezionata, rende dai 2 ai 4 euro: con questa somma la famiglia può comprare riso, fagioli e un po' di pane per la cena della sera e la colazione del giorno dopo (caffè e riso cotto a vapore). Durante l'intera giornata la fame è tanta, soprattutto per i bimbi, quindi è uso comune mangiare i resti di cibo incontrati nella spazzatura delle case dei ricchi o dei ristoranti.

In questa situazione da incubo, ogni tanto organizzo attività più specializzate, sperando di contribuire al benessere di tutti: un esempio è la costruzione di **Forni Solari**. Come vi ho raccontato altre volte, si tratta di una riscoperta delle energie alternative, ovvero forni realizzati per il 70% con materiale riciclato (cartone, plastica, legno e ferro) e funzionanti come grandi pentole a pressione con la sola energia solare.

In una realtà dove le famiglie cucinano bruciando spazzatura e carbone (una bombola di gas è molto cara) e dove tutti hanno accesso ai materiali riciclati, il forno solare rappresenta un grande risparmio economico e di facile costruzione. Chiaramente, da un punto di vista più alto, diffondere l'uso di energie alternative significa contribuire alla diminuzione dell'inquinamento globale, così come cucinare a vapore in queste grandi pentole a pressione significa cibi più genuini che non quelli cucinati friggendo tutto in padella. Nelle foto che invio con questa e-mail troverete immagini dei corsi per la costruzione di forni Solari.

I corsi che organizzo durano un intero fine-settimana e sono gratuiti ma tutti devono contribuire con il materiale riciclato che servirá per la realizzazione e il mangiare: infatti lo spazio per lavorare é offerto da famiglie che hanno un cortile coperto.

Due pomeriggi a settimana insegno a suonare il pianoforte nella **scuola di musica "AME"**, un'associazione locale nel quartiere Bom Jardim, periferia di Fortaleza distante un chilometro dal Marocco.

E' uno spazio di incontro, ascolto, esercizio della cittadinanza, di svago e cultura dove gli alunni non pagano, ma sono selezionati in base al reddito o alla gravitá della situazione familiare.

C' é un pianoforte antico ma in buone condizioni che uso per insegnare la musica a bambini e adolescenti. In cambio i miei alunni mi danno continue soddisfazioni, apprendendo come spugne tutto quello che suono, da soli o in gruppo, cantando, danzando, suonando a due, quattro, sei mani.

Da otto mesi abito in una ex-associazione disattivata nella periferia di Fortaleza: la casa era malridotta ma ben costruita e soprattutto non pago affitto perché i proprietari sono benestanti e hanno deciso di prestarmi questo spazio, conoscendo il mio lavoro di volontario hanno voluto aiutarmi.

Con l'auto dei vicini di casa ho rimesso a posto muri e alcuni pavimenti improvvisandomi muratore, idraulico e elettricista.... infine, ho rimesso a posto il piccolo giardino sul retro con bei fiori tropicali e piantando pomodori, basilico e peperoncino.

Una volta alla settimana, passo il pomeriggio e la sera al **capolinea degli autobus** insieme ad altri volontari brasiliani.

Molti ragazzi arrivano lì per chiedere l'elemosina, sniffare colla o rubacchiare qualcosa. Normalmente hanno una famiglia numerosa che favorisce il lavoro minorile.

A volte tornano a casa la sera per portare soldi, a volte cominciano una vita in strada, si uniscono a loro coetanei e cominciano a dormire dove capita, vivono e si spostano in gruppo per difendere il territorio dai poliziotti, dagli altri accattoni e a volte dalle potenti organizzazioni della droga.

Sono bambini già adulti, noi li ascoltiamo e giochiamo con loro.

Come vi ho raccontato altre volte, ci vogliono mesi per creare un vincolo tra noi e questi bimbi-adulti, a volte decidono di conoscere i progetti sociali del comune o di associazioni locali, dove tra una merenda e una danza si prova a coinvolgere le rispettive famiglie e cominciare un nuovo cammino di speranza.

Ogni due mesi, dedico un giorno agli **adolescenti in carcere**, insieme all'equipe LAC, Libertá Assistita Comunitaria. Grazie alla collaborazione del comune di Fortaleza possiamo entrare nelle carceri per verificare abusi, gravi carenze strutturali, per raccontare ai giovani detenuti i loro diritti e infine presentare le loro denunce al F.D.C.A. (Forum statale per i Diritti del Bambino e dell'Adolescente).

Infine, grazie alla politica del nuovo sindaco (una donna attiva e coraggiosa) una notte ogni tre mesi vado per le strade, insieme ad alcuni funzionari pubblici e tanti volontari, per testimoniare e raccogliere informazioni sulle bande di bimbi drogati e bimbe prostitute che affollano il centro e il litorale cittadino. Il **turismo sessuale** a Fortaleza é internazionalmente famoso e gestito da importanti gruppi di turismo quindi per la nostra

sicurezza si rende necessaria la stretta collaborazione con i funzionari del comune e decine di educatori, assistenti sociali e psicologi del comune di Fortaleza.

Massimo,
Fortaleza 4 Ottobre 2007